

Inflazione, frenano energia e carrello della spesa Prezzi in calo dello 0,3%

► A ottobre il carovita italiano (+1,2% annuo) si conferma più basso della media Ue
Rallentano anche le tariffe dei trasporti. I servizi corrono più dei beni industriali

**SECONDO EUROSTAT,
L'INDICE SEGNERÀ
A FINE 2025 UNA
CRESCITA DELL'1,7%
PER SCENDERE ALL'1,3
IL PROSSIMO ANNO**

**LA CITTÀ PIÙ CARA
DELLA PENISOLA
È SIENA: SECONDO
I CONSUMATORI LA
SPESA PER LE FAMIGLIE
È SALITA DI 757 EURO**

LO SCENARIO

ROMA Sull'inflazione l'Italia va in controtendenza rispetto all'Eurozona: ieri l'Istat ha confermato le stime diffuse nelle scorse settimane e ha certificato che a ottobre l'indice nazionale dei prezzi al consumo ha registrato un calo dello 0,3 per cento rispetto a settembre. Su base annua, invece, il valore è sceso al +1,2 per cento dal +1,6 segnato due mesi fa. Il tasso di inflazione acquisito per l'anno in corso è dell'1,6 per cento. Intanto, anche queste performance hanno permesso al Btp benchmark di scendere di tre punti base (al 3,44 per cento) e di conseguenza aumentare l'appel del debito del Belpaese.

Guardando invece alla media dei Paesi dell'euro, il carovita a ottobre - pur in calo rispetto a settembre di un decimale - si è fermato al 2,1 per cento annuo. Quindi con una percentuale superiore rispetto al dato dell'Italia. Dove, secondo Eurostat, l'inflazione a fine del 2025 sarà all'1,7 per cento, per scendere all'1,3 nel 2026 e attestarsi al 2 nel 2027.

L'APPORTO

Entrando più nello specifico dei dati relativi allo scorso ottobre, il maggiore apporto al rallentamento dei prezzi lo ha dato il mondo dell'energia. Soltanto il valore annuo degli "energetici regolamentati" è passato dal +13,9 per cento al -0,5 di un mese fa. Flessione meno marcata, invece, per gli energetici non regolamentati: da -5,2 a -4,9 per cento. Per

esempio, e sempre a livello tendenziale, tra settembre e ottobre la voce "Elettricità, gas e combustibili solidi" è passata da -5,2 a -6,9 per cento, con una riduzione congiunturale dell'1,7. Invece sono quasi stabili i prezzi di combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti: il dato tendenziale risale dal -1,8 al -1,5 per cento, tra ottobre e settembre c'è però una riduzione di quattro decimali.

Ma il dato che salta più agli occhi è quello del carrello della spesa. Cioè il sottopaniere nel quale l'Istat ha inserito beni alimentari e prodotti per la cura della casa e della persona. Per la cronaca, i numeri sono ancora superiori al livello dell'inflazione generale, ma su base annua si registra un forte rallentamento: la crescita è passata dal +3,1 per cento di settembre al +2,1 di ottobre.

Nota al riguardo il presidente di Federdistribuzione, Carlo Alberto Buttarelli: «Anche se leggermente superiore al dato dell'inflazione, quello del carrello è sicuramente un indicatore positivo. Certo, ci sono delle componenti geopolitiche indipendenti dal nostro sistema Paese - i conflitti o i rincari delle materie prime - ma siamo tornati al 2 per cento, è un livello che possiamo gestire e che continuerà a scendere». Più in generale, aggiunge il numero uno dell'associazione che riunisce aziende della grande distribuzione alimentare e non, «adesso bisogna guardare ai consumatori, affrontare una tendenza che registra un indebolimento nella propensione agli acquisti. In questa direzione, e lo ab-

biamo detto al governo, lo sforzo da fare in manovra, è quello di aiutare quanto più si può il ceto medio».

Oltre al capitolo energia, sono in frenata a livello annuo anche i prezzi degli alimentari non lavorati (dal +4,8 per cento registrato a settembre al +1,9 di ottobre), quelli dei servizi relativi ai trasporti (da +2,4 a +2 per cento) e degli alimentari lavorati (da +2,7 a +2,5). Tendenza opposta per i servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona: dal +3,1 di settembre al +3,3 di ottobre. L'Istat, poi, sottolinea che «la crescita tendenziale dei prezzi dei beni si attenua (da +0,6 a +0,2 per cento) e quella dei servizi rimane stabile (a +2,6). Pertanto, il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni aumenta, salendo a +2,4 punti percentuali (dai +2 punti percentuali del mese precedente)».

Soffermandosi su beni e servizi più utilizzati, calano i prezzi legati all'istruzione (da +3,1 a +1,5 per cento) alimentari e bevande analcoliche (da +3,7 a +2,5), le spese per il capitolo "abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da -1 a -1,7) e quelle per le Comunicazioni (da -4,6 a -5,1).



Cresce il peso dei servizi ricettivi e di ristorazione (+0,475 per cento).

I TERRITORI

Guardando alle città campione, e sempre a livello annuo, sempre l'istituto di statistica fa sapere che «l'inflazione più elevata si osserva a Napoli (+2 per cento), a Bolzano e a Bari (+1,9 entrambe). La crescita dei prezzi risulta più contenuta a Messina (+0,5) e a Campobasso (+0,1)». L'Unione consumatori ha esteso questa classifica anche alle città non capoluogo, scoprendo che «è in testa alla graduatoria, Siena dove l'inflazione tendenziale pari a +2,8 per cento, e la più alta d'Italia, si traduce nella maggior spesa aggiuntiva su base annua, equivalente a 757 euro per una famiglia media. Medaglia d'argento per Bolzano che, con +1,9 per cento su ottobre 2024, ha un incremento di spesa annuo pari a 630 euro a famiglia. Sul gradino più basso del podio Pistoia, terza sia per inflazione, pari al 2,1, che per spesa supplementare, pari a 568 euro annui per una famiglia tipo».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Frena la crescita del carrello della spesa per le famiglie italiane